

L'offensiva di destra approfondisce la crisi

Reagan va ad una guerra già persa dalla Thatcher



Non hanno ottenuto un solo risultato positivo per l'economia i conservatori ad oltranza I problemi che stanno di fronte alle sinistre

Una massiccia controfensiva di destra si è sviluppata negli ultimi anni su scala internazionale grazie al varco aperto dalla crisi delle cosiddette politiche keynesiane e dello Stato chiamato « assistenziale » che ne era il risultato: una controfensiva di stampo conservatore, restauratore di antichi privilegi, qualche volta decisamente reazionario.

Se molti sono i tratti comuni a tra loro collegati, le manifestazioni sono però assai diverse da paese a paese. Nell'Inghilterra, che ne è stata anche il punto di partenza, la controfensiva ha assunto l'aspetto del biennio conservatore ad oltranza della signora Thatcher. Negli Stati Uniti quella dell'avvento alla Casa Bianca di Reagan col suo seguito di esponenti di una nuova destra bellicosa e aggressiva. Altre manifestazioni hanno già investito o minacciato di investire quelle roccaforti della socialdemocrazia europea che sono i paesi scandinavi e la stessa Germania occidentale. Ma ciò che in tutti questi paesi è ancora spinta conservatrice nell'ambito di un sistema di governo democratico diventa in Spagna colpo di Stato di generali fazioni e in Turchia aperta dittatura militare. Il che ci dice come una preoccupante minaccia per la democrazia sia racchiusa nella controfensiva di destra anche se sinora questa si è palesata soprattutto in forme legalitarie o parlamentari.

Oggi noi abbiamo però un secondo dato su cui riflettere. Può vantare un qualsiasi risultato beneficiario la controfensiva di destra? La risposta è senz'altro negativa. L'esperienza inglese è quella che per la sua durata consente un giudizio più preciso. Essa si sta rivelando un disastro. Nonostante la nuova ricchezza rappresentata dal petrolio del Mare del Nord, la Gran Bretagna conosce la peggiore crisi degli ultimi vent'anni: una crisi che, con la caduta verticale dell'industria manifatturiera (calo del 15% della produzione nell'anno scorso) e con oltre due milioni e mezzo di disoccupati (probabilmente, tre milioni entro quest'anno) comincia a ricordare sotto certi aspetti quella, tragicamente famosa, del 1930. Oggi la Thatcher è riuscita a provocare il malcontento degli operai, che erano le vittime predestinate della sua politica, ma anche quello di vaste catene imprenditoriali, che in teoria almeno dovevano invece avvantaggiarsene. Sebbene parzialmente ridotta, l'inflazione resta a livelli molto elevati, al di là del 13%.

Rischi analoghi attendono al varco il programma economico di Reagan, ancor più drastico di quello della Thatcher, condizionato com'è dal massiccio aumento delle spese militari. L'America non è l'Inghilterra.

Occorre superare le lacerazioni a sinistra

La prima è costituita dalle lacerazioni storiche del movimento operaio europeo che, almeno in Europa, è la componente fondamentale della sua politica, ma anche quello di vaste catene imprenditoriali, che in teoria almeno dovevano invece avvantaggiarsene. Sebbene parzialmente ridotta, l'inflazione resta a livelli molto elevati, al di là delle

appunto come modello) a dirci come le divisioni possano ripresentarsi in Europa anche lungo versanti che non sono quelli classici, ci siamo più abituati, fra socialisti e comunisti. Eppure tutti i problemi del mondo di oggi esigono che quelle fratture siano pure salvate.

La seconda debolezza viene dalla difficoltà che la sinistra incontra nel concepire e formulare una politica di progresso in una situazione di crisi che investe il mondo su piani diversi: difficoltà che ovviamente diventa più acuta quando, al di là delle

Giuseppe Boffa

Perduto per le strade del tempo buona parte del suo fascino, non ha mai perduto la capacità di vivere del suo favoloso passato: è visto che il suo presente non ha nessuna favola da raccontare, ogni anno ti organizza una retrospettiva che richiama centinaia di migliaia di visitatori, che ravviva la sua leggenda e restituisce verità ai suoi miti.

Per Modigliani, cioè per la sua prima grande mostra antologica a sessant'anni dalla morte, Parigi ha dunque ripetuto il miracolo: una raccolta di opere che sarà difficile ripetere prima di un'altra trentina d'anni, con alcune inevitabili lacune dovute alla gelosa angustia di privati o al calcolo sbagliato di qualche lontano museo, ma tutto sommato senza precedenti nei suoi 30 e più ritratti, una dozzina di nudi (sui venti che Modigliani eseguì tra il 1916 e il 1918), un centinaio di disegni tra cui tutti le celebri « cariati ».

Non c'è dubbio che per una gran parte del giovane e giovanissimo pubblico che dal 25 marzo fa la coda davanti al museo d'arte moderna, questa mostra è la scoperta di un genio solitario, di una ricerca perfino ossessiva della poesia dietro il muto variegi dei lineamenti umani e l'esempio di un lavoro ostinato, durato in tutto 14 anni, che rompe la leggenda del « pittore maledetto » che parla molto e conclude poco o nulla: per la giovane critica essa costituisce una terribile tentazione a « riscrivere » Modigliani fuori dai miti che dopo la sua morte fioccano nella Parigi degli anni venti.

Proprio in questi giorni Modigliani è tornato a Parigi (che

del resto non ha mai lasciato essendovi sepolto al Pere Lachaise, accanto a Jeanne Hebuterne che si suicidò il giorno stesso della sua morte): vi è tornato con 70 tele, più di un centinaio di disegni e sculture venute da musei e collezioni private di mezzo mondo e riunite in un eccezionale omaggio

al museo d'Art Moderne.

Eccezionale certo, perché la dispersione delle opere di

Modigliani rende una impresa del genere quasi impossibile, e comunque così piena di difficoltà da sconsigliarne quasi sempre la realizzazione. Ma Parigi, « festa mobile » se ha



Il CONI invita tutti i giovani a partecipare ai GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Ogni settimana un esercito di schedine

Vuoi vedere che oggi faccio «13»?

Nel giro di pochi mesi si è passati da sei a otto miliardi di montepremi - 116 milioni di colonne ogni domenica - Che cos'è il « picchetto » - Prospera nei bar la corrente dei « sistemisti scaramantici » L'economista Spaventa: « speriamo che Andreatta non tagli anche qui »

pone il sistemista. Il vero protagonista è lui. Ormai è in maggioranza. O, perlomeno, lo sono le colonne che giocano: da qualche tempo si aggiornano sul 55% del totale. Vuol dire che il meccanismo si fa meno ingenuo, e che l'investimento cresce. Tutti i « tredici » più ricchi — dunque i più difficili — infatti sono assecati grazie a sistemi.

« E al Totocalcio non si gioca per quello. Non si punta per le due trecentomila lire.

Per quello ci sono altri sistemi, più probabili. Anche il Totip, l'Enalotto, sono meglio per le piccole pinciate. Oppure è meglio il « picchetto ». Chi

parla è un giocatore accanto alle lotterie nazionali accompagnato l'azzardo. E il « picchetto » è vero azzardo: è il mercato delle scommesse clandestine sulle partite, il fratellastro minore, e cattivo, del Totocalcio. Ormai sempre più radicato nelle grandi città, non intaccato, ovviamente, dagli scandali che provoca. Sarà clandestino, ma i fogli sui quali si raccolgono le giocate, sono stampati, e il sabato sera sono diffusissimi. Nel conto degli investimenti sulla scommessa andrebbe messo anche questo: che permette vincite facili. Ma allora perché si gioca anche la schedina? « Che vuoi? Perché non provare? Costa poco, il rischio è meno, le probabilità sono praticamente zero, non c'è neanche il gusto del gioco. Ma il premio che ti fa subodorare è altissimo. Uno gioca come se andasse a pagare una tassa. Proprio per non dirsi più: non ci ho provato ».

Andreotti ha detto sul boom della schedina: « qui si corre all'inflazione »



male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la donna di casa, gioca il vecchietto. Vogliete a togliere il quattrocento lire dalla schedina. Anche se hanno una pensione da fame, non ci rinunciano. Perché, 400 lire che vuoi che sono? Qua si a niente gli è parente », e allora tanto vale sperare di diventare ricchi.

Sarà. Però dai libri del signor Natali esce anche un'altra figura: quella di una pensionato che compila le sue colonne a settimana rinunciando magari al toscano. Si im-

male. Gioca la